



# Indice

Presentazione. <i>Per un laboratorio di scrittura italiana</i>	11
Perché un laboratorio di scrittura italiana (p. 12). – <i>La competenza linguistico-testuale</i> (p. 12). – <i>La maturazione delle competenze linguistico-testuali</i> (p. 13). – <i>Il «sillabo» e l'articolazione delle lezioni</i> (p. 14). – <i>I materiali di lavoro e la documentazione</i> (p. 15). – <i>Gli autori del corso</i> (p. 16).	
Lezione 1. <i>La comunicazione: principi e modelli</i>	17
Principi e modelli della comunicazione (p. 18). – Che cos'è la comunicazione (p. 20). – <i>Codici e lingue</i> (p. 21). – <i>Segnali e canali</i> (p. 24). – <i>I padroni del codice</i> (p. 25). – I modelli che descrivono la comunicazione (p. 26). – <i>Il modello di Shannon e Weaver</i> (p. 26). – <i>Il modello di Jakobson</i> (p. 29). – Domande di verifica (p. 31). – Esercizi (p. 32).	
Lezione 2. <i>La comunicazione: altri modelli che la descrivono</i>	41
Altri modelli della comunicazione (p. 42). – I modelli post-strutturalisti e la riflessione di Eco (p. 44). – Il modello di Sperber e Wilson (p. 46). – <i>Il modello di Sperber e Wilson e la teoria pragmatica</i> (p. 46). – <i>Le novità del modello di Sperber e Wilson</i> (p. 48). – La comunicazione e le abilità di scrittura, per concludere (p. 49). – Domande di verifica (p. 50). – Esercizi (p. 51).	
Lezione 3. <i>L'italiano d'oggi e le sue varietà</i>	55
Le varietà dell'italiano d'oggi (p. 56). – Le varietà della lingua (p. 58). – <i>Le varietà situazionali, funzionali e strutturali dell'italiano: cenni introduttivi</i> (p. 58). – <i>Le varietà strutturali: italiano scritto e parlato</i> (p. 58). – <i>Le varietà situazionali e funzionali: registri e sottocodici</i> (p. 62). – L'italiano d'oggi tra varietà sociali e geografiche (p. 67). – <i>L'italiano standard: una definizione e alcuni caratteri</i> (p. 68). – <i>L'italiano neo-standard</i> (p. 69). – Domande di verifica (p. 72). – Esercizi (p. 74).	
Lezione 4. <i>Il testo e le sue caratteristiche</i>	82
Il testo (p. 82). – Una definizione di testo (p. 84). – Il testo è il mezzo e il prodotto di un'interazione comunicativa (p. 86). – <i>Il testo è l'effetto di atti linguistici</i> (p. 86). – <i>Il testo deve presentarsi come un oggetto unitario</i> (p. 88). – Domande di verifica (p. 96). – Esercizi (p. 97).	

Lezione 5. <i>Tipi di testo e finalità comunicative</i>	103
<p>Tipi di testo e finalità comunicative (p. 104). – Tipi di testo: una classificazione funzionale (p. 106). – Il testo narrativo (p. 108). – <i>Gli scopi e la lingua dei testi narrativi</i> (p. 108). – <i>Gli strumenti della coesione nei testi narrativi</i> (p. 109). – Il testo descrittivo (p. 111). – <i>Gli scopi e la lingua dei testi descrittivi</i> (p. 111). – Il testo argomentativo (p. 115). – <i>Le modalità argomentative</i> (p. 115). – Il testo informativo (p. 118). – Il testo regolativo (p. 121). – <i>Lo stile e la struttura dei testi regolativi</i> (p. 121). – Il testo espositivo (p. 125). – <i>Caratteristiche dei testi espositivi</i> (p. 125). – <i>La scrittura incentrata sul destinatario</i> (p. 127). – <i>La strutturazione dei documenti professionali</i> (p. 129). – Domande di verifica (p. 136). – Esercizi (p. 137).</p>	
Lezione 6. <i>Tipi di testo e interazioni comunicative</i>	143
<p>Tipi di testo e interazioni comunicative (p. 144). – Tipi di testo: una tipologia pragmatica (p. 146). – <i>La materia di base, il genere di discorso, la forma testuale</i> (p. 146). – <i>L'attività interpretativa del destinatario e i vincoli posti dall'autore</i> (p. 147). – <i>La proposta di classificazione</i> (p. 147). – <i>I testi con discorso molto vincolante</i> (p. 151). – <i>I testi con discorso mediamente vincolante</i> (p. 154). – Domande di verifica (p. 158). – Esercizi (p. 159).</p>	
Lezione 7. <i>Norme interpuntorie e ortodattilografiche</i>	173
<p>Norme interpuntorie e ortodattilografiche (p. 174). – Norme interpuntorie (p. 176). – <i>La virgola</i> (p. 176). – <i>Il punto e virgola</i> (p. 179). – <i>I due punti</i> (p. 179). – <i>Il punto fermo, l'esclamativo e l'interrogativo</i> (p. 181). – <i>I segni minori: le virgolette e i puntini di sospensione</i> (p. 182). – Norme ortodattilografiche (p. 186). – Domande di verifica (p. 193). – Esercizi (p. 194).</p>	
Lezione 8. <i>Il saggio breve in cinque capoversi</i>	207
<p>Il saggio breve in cinque capoversi (p. 208). – Il saggio breve in cinque capoversi (p. 210). – <i>La funzione del saggio breve</i> (p. 211). – <i>La struttura del saggio breve</i> (p. 211). – La struttura del saggio breve in uno schema (p. 215). – La struttura del capoverso (p. 217). – Un esempio di saggio breve (p. 219). – Commento (p. 220). – Domande di verifica (p. 222). – Esercizi (p. 223).</p>	
Lezione 9. <i>Il processo della scrittura: scelta del tema, analisi della situazione comunicativa, formalizzazione della tesi</i>	229
<p>Il processo della scrittura: le prime tre fasi (p. 230). – Le 7 fasi della scrittura (p. 232). – Qualche nota terminologica (p. 233). – Fase 1: scelta di un tema generale (p. 234). – Fase 2: analisi preliminare della situazione e pianificazione del lavoro (p. 235). – Fase 3: identificazione di un tema ristretto, scelta di un modello, formalizzazione della tesi (p. 237). – <i>L'identificazione di un tema ristretto</i> (p. 237). – <i>La scelta di un modello</i> (p. 238). – <i>La formalizzazione della tesi</i> (p. 239). – Domande di verifica (p. 240). – Esercizi (p. 241).</p>	
Lezione 10. <i>Il processo della scrittura: raccolta e valutazione dei materiali, riassunto e parafrasi</i>	249

Il processo della scrittura: la fase 4 (p. 250). – Fase 4: la raccolta del materiale documentario, la sua valutazione e schedatura (p. 249). – *L'esplorazione delle fonti primarie e secondarie* (p. 251). – *La valutazione del materiale* (p. 252). – *La schedatura del materiale* (p. 253). – Riassunto e parafrasi (p. 260). – *Che cos'è un riassunto* (p. 260). – *Come si produce una sintesi valida* (p. 260). – *Che cos'è una parafrasi* (p. 262). – Domande di verifica (p. 263). – Esercizi (p. 264).

Lezione 11. *Il processo della scrittura: creazione di un «outline» testuale* 277

Il processo della scrittura: la fase 5 (p. 278). – Fase 5: la stesura di una scaletta di lavoro (p. 279). – *Tipologie di «outline» testuale* (p. 281). – Il protocollo formale (p. 283). – Domande di verifica (p. 284). – Esercizi (p. 285).

Lezione 12. *Il processo della scrittura: stesura della prima bozza* 291

Il processo della scrittura: la fase 6 (p. 292). – Fase 6: la stesura della prima bozza (p. 293). – Domande di verifica (p. 296). – Esercizi (p. 297).

Lezione 13. *Il processo della scrittura: revisione e correzione* 301

Il processo della scrittura: la fase 7 (p. 302). – Fase 7: la revisione (p. 303). – Domande di verifica (p. 305). – Esercizi (p. 306).

Bibliografia 311

Presentazione

---

PER UN LABORATORIO  
DI SCRITTURA ITALIANA

# Perché un laboratorio di scrittura italiana

Un laboratorio di scrittura italiana dovrebbe avere il fine fondamentale di fornire agli studenti una buona padronanza dell'italiano scritto, indispensabile per una completa formazione universitaria e per le attività professionali. Questo, comunque, è l'obiettivo dei laboratori dell'Università di Milano, di cui il presente manuale raccoglie i materiali: essi, infatti, intendono intervenire sulla competenza linguistico-testuale dei partecipanti perfezionandola e funzionalizzandola alla redazione di testi e documenti funzionali.

## □ LA COMPETENZA LINGUISTICO-TESTUALE

La competenza linguistico-testuale, al cui miglioramento mirano i laboratori, è il risultato della maturazione di conoscenze e abilità specifiche, tra le quali hanno particolare importanza:

- > a. quanto alle competenze di tipo teorico: (1) l'adeguata conoscenza della lingua italiana e delle sue varietà, soprattutto di quelle importanti ai fini della fruizione e della produzione di testi di livello universitario; (2) la consapevolezza della natura dell'interazione che avviene attraverso testi scritti;
- > b. quanto alle competenze di tipo ricettivo: la capacità soddisfacente di comprendere informazioni presentate in forma di testo scritto, fino a livelli relativamente avanzati;
- > c. quanto alle competenze di tipo produttivo: l'abilità di redigere testi di varia tipologia, fino a livelli relativamente avanzati.

Nello specifico, la competenza teorica (punto a.) si considera posseduta da chi:

- > 1. abbia compreso quali siano le caratteristiche fondamentali dell'interazione comunicativa che si realizza attraverso mezzi linguistici, sia nell'oralità sia – e soprattutto – nella scrittura;
- > 2. abbia capito che la lingua che utilizza è un insieme di varietà, che corrispondono ad altrettante possibilità espressive, le quali devono essere messe a frutto attraverso un'analisi ragionata del contesto di produzione/fruizione e della natura dell'uditorio.

Le competenze ricettive e produttive (punti b. e c.), invece, si considerano possedute da chi:

- > 1. sappia riconoscere le informazioni presenti in testi scritti individuandone la struttura e le informazioni più rilevanti al raggiungimento di scopi specifici;
- > 2. sia capace di identificare i significati impliciti eventualmente veicolati dal testo e di inferire l'atteggiamento e le intenzioni dell'emittente;

- > 3. sia in grado di organizzare, per iscritto e in forma strutturata, unitaria, corretta e adeguata all'uditorio, concetti, eventi e opinioni.

## □ LA MATURAZIONE DELLE COMPETENZE LINGUISTICO-TESTUALI

Per facilitare la maturazione delle competenze teoriche, ricettive e produttive che si sono appena descritte, i laboratori di scrittura si articolano in una sequenza di 13 incontri, ognuno dei quali collegato a un argomento, a una o più abilità teoriche, ricettive o produttive, a una o più pratiche operative. Nello specifico, quanto alle conoscenze, il «sillabo» del corso prevede che lo studente:

- > a. acquisisca una conoscenza non intuitiva dei concetti di comunicazione, codice e lingua e che comprenda quali siano i fattori che determinano il buon esito di un'interazione comunicativa;
- > b. maturi il concetto di lingua storico-naturale come insieme di varietà, ciascuna delle quali diversamente funzionale all'interazione comunicativa;
- > c. sia consapevole della differenza che intercorre tra scrittura e oralità, anche in rapporto alle varietà situazionali e sociali;
- > d. abbia capito che cosa si intenda per testo, e quali siano le caratteristiche che fanno di un testo un testo.

È inoltre indispensabile che lo studente comprenda che i testi tendono ad adeguarsi a vari stereotipi formali e contenutistici, a modelli, cioè, che consentono di produrre tipologie testuali importanti non solo dal punto di vista teorico, ma anche da quello pratico, perché rappresentano una formidabile guida per il redattore.

Per quanto, invece, riguarda le competenze ricettive, i laboratori prevedono che lo studente, rispetto al testo, in particolare rispetto a quello informativo/argomentativo (cioè espositivo):

- > a. sappia riconoscere l'argomento fondamentale, distinguendolo dalle informazioni accessorie;
- > b. sia in grado di ricostruirne la gerarchia dei nuclei informativi;
- > c. riesca a riconoscere i presupposti cui rinviano i vari nuclei informativi;
- > d. sappia ricondurlo alla tipologia pertinente.

Per quanto attiene, infine, alle competenze produttive, è previsto che lo studente sia in grado di:

- > a. progettare un testo di tipo argomentativo/espositivo a partire da un argomento generale dato;
- > b. identificare un fine comunicativo e strutturare il testo in modo da raggiungerlo;
- > c. trovare, valutare, organizzare materiale di supporto adeguato al fine comunicativo che si è proposto di perseguire;
- > d. manipolare le fonti secondarie, schedandole, riassumendole, parafrasandole;
- > e. selezionare il registro linguistico adeguato alla tipologia del testo, al destinatario, allo scopo comunicativo;

- > f. articolare i contenuti informativi del testo in maniera razionale ed esplicita;
- > g. procedere alla revisione, in base a criteri di: coerenza/coesione, paragrafazione, pertinenza stilistica, strutturazione morfosintattica, controllo di punteggiatura e ortografia.

## □ IL «SILLABO» E L'ARTICOLAZIONE DELLE LEZIONI

Le competenze cui si è fatto cenno nei paragrafi precedenti vengono fatte acquisire gradualmente, nel corso delle lezioni in cui si articola il laboratorio di scrittura.

Gli argomenti che verranno affrontati nel laboratorio sono i seguenti:

<b>Il testo e la comunicazione</b>	
<b>Lezione 1</b>	<b>La comunicazione: concetti di base e modelli che la descrivono</b> Codici, lingue, linguaggi; il modello di Shannon e Weaver, il modello di Jakobson.
<b>Lezione 2</b>	<b>La comunicazione: concetti di base e modelli che la descrivono</b> I modelli post-strutturalisti, la pragmatica e il modello di Sperber e Wilson.
<b>I testi scritti, quelli parlati e le varietà dell'italiano di oggi</b>	
<b>Lezione 3</b>	<b>Lingua e varietà di lingua: varietà situazionali, funzionali, strutturali, sociali e geografiche</b> Principali caratteristiche delle più importanti varietà dell'italiano; indicazioni sul loro impiego.
<b>Il testo e le sue caratteristiche fondamentali</b>	
<b>Lezione 4</b>	<b>Natura del testo e sue caratteristiche fondamentali, in particolare quelle che hanno a che fare con la sua unità (coerenza e coesione)</b> Concetto di testo; testi funzionali (importanza del fine per cui si scrive, dell'utenza cui ci si rivolge, dell'uso che si prevede verrà fatto del testo).
<b>Lezione 5</b>	<b>Tipi di testo</b> Presentazione della tipologia funzionale di Werlich, con particolare attenzione per il testo informativo e argomentativo.
<b>Lezione 6</b>	<b>Tipi di testo</b> Presentazione della tipologia pragmatica di Sabatini.
<b>Lezione 7</b>	<b>Ortografia, interpunzione, ortodattilografia</b> Presentazione delle conoscenze grammaticali, interpuntive, ortodattilografiche indispensabili alla realizzazione di testi funzionali.

<b>Il testo e la sua realizzazione dal progetto alla revisione</b>	
<b>Lezione 8</b>	<b>saggio breve in cinque capoversi</b> Descrizione del saggio breve in cinque capoversi: sua struttura e sue funzioni; accenno all'importanza del paragrafo: sua struttura e sue funzioni.
<b>Lezione 9</b>	<b>Descrizione generale del processo della scrittura e descrizione delle sue prime fasi</b> Le prime fasi: l'identificazione del fine comunicativo; la raccolta, la selezione e l'ordinamento delle idee (uso delle mappe cognitive).
<b>Lezione 10</b>	<b>Altre fasi del processo della scrittura: ricerca e reperimento dei materiali, loro analisi, loro valutazione. Parafrasi e riassunto</b> Uso delle fonti tradizionali e telematiche per la ricerca di informazioni, loro valutazione, creazione di una bibliografia. Riformulazione e riscrittura di un testo; utilità di queste attività per la redazione di documenti di ricerca.
<b>Lezione 11</b>	<b>Altre fasi del processo della scrittura: creazione di un <i>outline</i> testuale e inizio di stesura della prima bozza</b> Scrittura per capitoli, paragrafi e capoversi; raggiungimento della chiarezza tramite l'uso di lessico disambiguato, di strutture sintattiche scorrevoli, di una struttura organica, di un paratesto funzionale; conseguimento dell'unità mediante l'uso di connettivi testuali e di elementi di transizione; ottenimento dell'efficienza tramite una costruzione con <i>topic sentences / topic statements</i> e frasi di supporto.
<b>Lezione 12</b>	<b>Altre fasi del processo della scrittura: conclusione della stesura della prima bozza</b>
<b>Lezione 13</b>	<b>Ultime fasi del processo della scrittura: revisione e correzione</b> Verifica della funzionalità del testo ai fini comunicativi, controllo della sua coerenza, della sua omogeneità, della sua chiarezza, della sua strutturazione trasparente; correzione degli errori stilistici, grammaticali e meccanici.

Ciascuna delle lezioni ha durata di due ore ed è ripartita in due segmenti, uno di carattere teorico e uno di carattere pratico; il secondo prevede l'intervento diretto degli studenti, che sono chiamati ad affrontare prove linguistico-grammaticali e a redigere testi di tipo diverso. Il corso prevede anche che vengano assegnati esercizi da svolgere a casa: tutti sono inclusi in questo manuale.

## □ I MATERIALI DI LAVORO E LA DOCUMENTAZIONE

Gli studenti dei laboratori potranno prelevare alcuni materiali necessari allo svolgimento delle attività previste dal corso nel sito creato appositamente dall'editore all'indirizzo <http://www.lededizioni.it>. Quando necessario, verranno resi disponibili, tramite il sito, anche aggiornamenti e schede di approfondimento.

Il testo teorico di riferimento è Prada 2003, che contiene anche un glossario linguistico: se ne danno informazioni nella Bibliografia.

## □ GLI AUTORI DEL CORSO

Questo manuale nasce dalla collaborazione di molte persone, che hanno condiviso il progetto e contribuito, in spirito di collaborazione e unità, a renderlo migliore di quello che era quando è stato avviato. Il progetto didattico nasce da un'idea pionieristica di Silvia Morgana; il corso, nelle sue strutture fondamentali, è stato elaborato da Massimo Prada, cui si deve anche la stesura dei testi delle lezioni; di Vitaliano Pastori, invece, è la maggioranza degli esercizi. Hanno collaborato a vario titolo al progetto, rielaborando alcuni dei testi e dando a essi una veste omogenea, Angela Moro, Claudia Laffi, Barbara Peroni, Laura Parola, Luca Sacchi e Francesca Travisi, tutti docenti di lungo cabotaggio ai Laboratori di scrittura dell'Università degli Studi di Milano.

## Lezione 8

---

# IL SAGGIO BREVE IN CINQUE CAPOVERSI

# Il saggio breve in cinque capoversi

## ARGOMENTO DELLA LEZIONE

Dopo che, nelle lezioni precedenti, si sono analizzate a più riprese le caratteristiche generali di alcuni tipi di testo, in questa si descrive il **saggio breve in cinque capoversi, un semplice modello di testo espositivo** particolarmente utile a fini didattici.

Il *saggio breve* è una sorta di miniatura – molto maneggevole – di testo informativo/argomentativo nella sua forma più essenziale: ne comprende le sezioni fondamentali, ne simula l'organizzazione e ne rispecchia la logica costruttiva. In quanto forma minimale – ma completa – di testo espositivo, il saggio breve può divenire un ottimo modello per la realizzazione – attraverso espansione e rielaborazione – di documenti molto più complessi (relazioni, rapporti, studi, tesi).

In questa lezione si analizzerà più il saggio breve argomentativo che quello informativo. Scrivere testi argomentativi, infatti, è più difficile che scriverne di informativi: richiede una progettazione più accurata, una maggiore capacità critica, un'organizzazione superiore e si configura, quindi, come un ottimo campo di prova per le proprie competenze comunicative. La trattazione, comunque, fatto qualche aggiustamento, è valida per entrambi i tipi e differenze di particolare importanza verranno segnalate nel testo.

## LA LEZIONE IN BREVE

**Il saggio breve in cinque capoversi è un testo informativo/argomentativo a struttura rigida che può essere impiegato quale modello per testi più complessi**, anche molto lunghi. Nella sua forma tipica, è costituito da 5 segmenti (*capoversi*) unitari dal punto di vista linguistico, contenutistico e paratestuale collegati tra loro da frasi-transizione e raccolti in tre sezioni: *introduzione*, *corpo del testo* e *conclusione*. Mentre l'introduzione e la conclusione sono costituite da un capoverso ciascuna, il corpo del testo ne raccoglie tre.

L'introduzione ha il compito fondamentale di presentare l'argomento oggetto di trattazione, di chiarire quale sia il fine comunicativo dello scrivente e di anticipare la struttura del testo; i tre capoversi del corpo hanno lo scopo di sviluppare l'argomento in maniera conforme a quanto anticipato nell'introduzione e la conclusione risponde al fine di riepilogare le considerazioni svolte nel corpo del testo.

**SOMMARIO**

Il saggio breve in cinque capoversi	210
La funzione del saggio breve	211
La struttura del saggio breve	211
L'introduzione	212
Il corpo del testo	215
La conclusione	215
La struttura del saggio breve in uno schema	215
La struttura del capoverso	217
Un esempio di saggio breve	219
Commento	220

## Il saggio breve in cinque capoversi

**Si può descrivere il *Saggio breve in cinque capoversi* come un testo a struttura rigida che risponde a fini informativi o argomentativi;** nella sua versione informativa, il saggio breve ha lo scopo di offrire dati su un tema specifico; nella sua versione argomentativa, esso sostiene, attraverso catene di enunciati, la validità di un'affermazione. Detto in altre parole, il saggio breve argomentativo è congegnato per sostenere la giustezza di un'idea (più oltre faremo riferimento all'enunciato<sup>1</sup> in cui questa idea viene formulata esplicitamente con il nome di *tesi*).

**Come suggerisce il suo nome – e come vedremo in dettaglio nelle pagine seguenti – il saggio breve si articola in cinque segmenti** («capoversi») ciascuno formato da più proposizioni in catena e distinto dagli altri con un a-capo<sup>2</sup>. I segmenti si susseguono in un ordine rigido e, nel loro insieme, compongono le tre partizioni fondamentali del saggio: l'*introduzione*, il *corpo del testo* e la *conclusione*.

Ognuno dei capoversi in cui si articola il saggio breve ha una configurazione ben definita, che verrà descritta in dettaglio nei prossimi paragrafi; qui segnaliamo solo che **i tre capoversi del corpo centrale condividono la medesima organizzazione e si contrappongono, in questo, all'introduzione e alla conclusione, che presentano un impianto differente.**

Un'ultima nota: nel testo – a supporto della tesi o ai fini della completezza di informazione – possono essere incluse informazioni di tipo diversissimo: ciò che conta è che esse possiedano un grado di formalità, di affidabilità e di completezza adeguati alla natura dell'argomento e dell'uditorio. Indicazioni più dettagliate verranno fornite, a questo riguardo, nelle unità dedicate al processo della scrittura; sia sufficiente, in questa sede, dire che nel saggio breve possono essere usate, a seconda delle necessità, narrazioni aneddotiche, esempi tratti da esperienze reali proprie o altrui, dati (numerici e non) acquisiti attraverso inchieste dirette o raccolti da fonti secondarie, citazioni da testi autorevoli e altro ancora.

---

<sup>1</sup> L'enunciato è una combinazione di parole (ma può essere costituito anche da una sola parola) che rappresentano un'unità all'interno di un'interazione comunicativa. In molti casi coincide con ciò che la grammatica chiama *frase*, ma ciò non accade sempre: un enunciato, infatti, può essere più breve di una frase, mancare di più elementi e non essere corretto da un punto di vista grammaticale. Nell'ambito di un dialogo immaginario, per esempio, un *Mah!* fornito in risposta a una domanda come *Allora quando parti?* costituirebbe un enunciato, ma non una frase.

<sup>2</sup> Si ricordi che il paragrafo rappresenta ciascuna delle unità in cui si articolano i capitoli, e che i capoversi sono le unità che costituiscono i paragrafi. Di solito i paragrafi sono titolati, mentre i capoversi non lo sono e si distinguono gli uni dagli altri per la presenza di un a-capo o di un rientro di prima riga.

## □ LA FUNZIONE DEL SAGGIO BREVE

Come si è ripetuto più volte, il saggio breve può avere funzione informativa o argomentativa; nel primo caso, il suo fine è quello di fornire informazioni e di offrire spiegazioni, spesso definendo concetti o descrivendo accuratamente stati di cose. Nel secondo, invece, il suo fine è quello di convincere il lettore della bontà di una determinata opinione, eventualmente spingendolo a intraprendere comportamenti specifici.

La differenza dei fini comunicativi si riflette sia sugli argomenti passibili di trattazione sia sul modo in cui essi devono venire affrontati: mentre, infatti, si può *informare* su tutto, non si può *argomentare* che sul discutibile. Ciò significa che **l'oggetto di un saggio argomentativo non può che essere uno attorno al quale si possa sviluppare un dibattito**. Sarebbe molto difficile, ad esempio, costruire un saggio argomentativo parlando di eroina e LSD e volendo *sostenere* che hanno effetti nocivi sulla salute umana: questa è una *constatazione* difficilmente confutabile, per la quale si faticherebbe a trovare un antagonista disputante; e senza un *quid demonstrandum* e qualcuno cui dimostrarlo non esiste neppure un testo argomentativo.

Inoltre, l'enunciato *le droghe hanno effetti nocivi sulla salute umana* non solo si limita a constatare un semplice fatto, ma non mette neppure in chiaro quale sia l'opinione dello scrivente in merito a esso; anche questo è un requisito fondamentale del saggio argomentativo: difficilmente infatti si potrà convalidare un'opinione se non la si dichiara. Insomma: **il presupposto per un saggio argomentativo è che (a) riguardi un tema su cui sia possibile disputare e (b) spieghi chiaramente quale sia la posizione sostenuta nella potenziale controversia**<sup>3</sup>.

Un testo informativo, invece, deve rispettare un numero inferiore di requisiti: è sufficiente che verta su un argomento interessante e che presenti informazioni complete e aggiornate, utili per il proprio uditorio. Da questo punto di vista, il saggio informativo è più semplice di quello argomentativo, che richiede un supplemento di riflessione e una più accurata organizzazione delle idee.

## □ LA STRUTTURA DEL SAGGIO BREVE

Abbiamo già chiarito, nei paragrafi precedenti, che **il saggio breve in cinque capoversi si articola in tre sezioni principali: l'introduzione, il corpo del testo e la conclusione. Mentre introduzione e conclusione sono costituiti da un capoverso ciascuna, il corpo del testo ne comprende tre**. Schematicamente, dunque, la struttura del saggio breve è la seguente:

<sup>3</sup> Avrebbe tutte le carte in regola per riuscire un buon testo argomentativo quello in cui si sostenga che *come quelle pesanti, anche le droghe leggere hanno effetti nocivi rilevanti sull'organismo umano e conducono alla dipendenza: per questo il loro consumo non dovrebbe essere ammesso*. Il suo argomento si presterebbe al dibattito e la posizione sostenuta dall'autore del testo vi è esplicitamente dichiarata.

---

**IL SAGGIO BREVE  
IN CINQUE CAPOVERSI**

- > 1. Introduzione (1 solo capoverso).
- > 2. Corpo del testo (3 capoversi).
- > 3. Conclusione (1 capoverso).

Come è ovvio, ciascuna delle sezioni che costituiscono il saggio breve risponde a uno scopo diverso e presenta varie specificità sia dal punto di vista della struttura sia da quello del contenuto: vedremo quali nei paragrafi che seguono.

## □ L'INTRODUZIONE

L'introduzione risponde a più scopi, tra i quali quelli fondamentali sono:

- > a. quello di introdurre il lettore nel testo, stimolandone l'attenzione;
- > b. quello di indicargli l'argomento di cui si tratta;
- > c. quello di chiarire, nel caso di un testo argomentativo, quale sia l'opinione che vi viene sostenuta;
- > d. quello di fornire una sorta di essenzialissimo sunto del testo (chiamato spesso *blueprint*)<sup>4</sup>;
- > e. quello di introdurre i paragrafi successivi, in modo da incoraggiare la prosecuzione della lettura.

Schematicamente, dunque, il capoverso introduttivo dovrebbe articolarsi nelle sezioni che seguono:

- > a. introduzione al testo, tesa a interessare il lettore;
- > b. presentazione dell'argomento;
- > c. presentazione del fine comunicativo;
- > d. esposizione della tesi;
- > e. presentazione schematica della struttura del testo;
- > f. aggancio ai paragrafi successivi.

Vi sarà modo di tornare sull'argomento nella prima delle unità dedicate al processo della scrittura; ai fini della comprensione di quanto si scriverà nei prossimi paragrafi, però, è necessario introdurre – anche se in forma non perfettamente rifinita – i concetti-chiave di *argomento*, *tesi*, *fine comunicativo* e *presentazione schematica della struttura del testo*.

## L'ARGOMENTO

L'argomento è, nella sua accezione più larga, l'oggetto del discorso<sup>5</sup> che si conduce

---

<sup>4</sup> Il termine significa 'cianografia'; la *cianografia* è un procedimento di stampa usato per la riproduzione su carta azzurro scuro di disegni, soprattutto tecnici, in scala; il termine *blueprint* dunque indica, nel contesto cui stiamo facendo riferimento, lo «schema proporzionalmente ridotto» del testo nel suo complesso.

<sup>5</sup> Il termine *discorso* indica, nel contesto in cui lo stiamo usando, l'esposizione di una serie organica di pensieri concatenati tra loro; esso designa, quindi, non solo il contenuto di tale esposizione, ma anche il modo particolare in cui l'autore ha deciso di presentarlo. In qualche modo il termine potrebbe essere considerato sinonimo di *testo*.

nel saggio; un argomento di un saggio informativo o argomentativo, ad esempio, potrebbe essere quello degli effetti nocivi delle droghe sulla salute umana.

### LA TESI

**La tesi, in un testo argomentativo, è un enunciato in cui l'autore esprime un'opinione precisa riguardo all'argomento che ha deciso di trattare.** Nel saggio – come nella maggior parte dei testi argomentativi tecnici, scientifici e professionali – essa deve essere sempre formalizzata esplicitamente – «messa nero su bianco» – in un enunciato; in altre scritture – soprattutto in quelle non molto formali (giornalistiche ad esempio) o che abbiano qualche intento persuasivo (come quelle politiche) – essa viene talvolta sottaciuta o dissimulata.

Un esempio valido di tesi argomentativa potrebbe essere il seguente: *Gli strumenti finanziari ed economici messi in opera dal Governo per il contenimento del deficit pubblico non sono adeguati a fronteggiare l'emergenza attuale.* In esso, infatti, non solo è del tutto chiaro quale sia l'argomento del discorso (vi si tratta degli strumenti finanziari ed economici messi in opera dal Governo per il contenimento del deficit pubblico), ma anche l'opinione sostenuta, in merito a esso, dallo scrivente (secondo cui, appunto, essi sono inadeguati a fronteggiare una congiuntura economica negativa).

### IL FINE COMUNICATIVO

**Il fine comunicativo è l'obiettivo cui tende la scrittura: in un testo argomentativo esso consiste, come abbiamo chiarito, nel tentativo di convincere il proprio uditorio della validità della tesi che l'autore vi sostiene.** La concorrenza di più fini, naturalmente, è sempre possibile: così, l'autore di un testo argomentativo, oltre a convincere della bontà di una determinata tesi, potrebbe anche voler indurre il proprio uditorio a certi comportamenti (per esempio: a votare sì o no a un referendum sulle centrali nucleari; a votare o non votare i rappresentanti della maggioranza alla successiva tornata elettorale e così via).

Non è detto che tutti i fini comunicativi cui risponde un testo debbano essere espliciti: in qualche caso, infatti, il celarne alcuni può essere funzionale proprio al loro raggiungimento. Si pensi, ad esempio, a testi persuasivi come quelli pubblicitari: difficilmente il loro autore vi dichiara a tutte lettere di volere convincere il suo uditorio ad acquistare un determinato bene (magari voluttuario, costoso, pericoloso o addirittura nocivo); anzi: nella maggior parte dei casi la vera abilità del pubblicitario consiste proprio nel dissimulare le proprie intenzioni reali, in modo da non mettere in allerta il destinatario del proprio messaggio suscitando in lui reazioni di rigetto.

Quando però farlo ha un senso – come nella maggior parte dei testi argomentativi e informativi e, in ogni caso, nel saggio breve –, la dichiarazione dei fini ha la forma di uno o più enunciati in sequenza e assomiglia alla seguente, che possiamo immaginare collocata in apertura di un ipotetico «saggio» dedicato a questioni economiche: *queste righe vogliono convincere i propri lettori del fatto che la politica economico-*

*finanziaria del Governo è assolutamente inadeguata a fronteggiare l'attuale situazione di emergenza.*

#### LA PRESENTAZIONE SCHEMATICA DELLA STRUTTURA DEL TESTO

**La presentazione schematica della struttura del testo (*blueprint*) è un semplice elenco in formato discorsivo;** in un testo argomentativo si tratta di un breve inventario delle prove (tecnicamente: *argomenti*<sup>6</sup>) impiegate a sostegno della tesi che vi si sostiene; in uno informativo si tratta di un catalogo strutturato delle informazioni fornite.

Il *blueprint* ha la funzione di anticipare al lettore informazioni sullo sviluppo del testo e per questo gli può essere molto utile: sapere come verranno presentate le informazioni ne rende infatti più facile e piena la comprensione e permette di decidere sin dal principio in modo ragionato se un testo è utile o no.

**Dal momento che ha, in sostanza, la funzione di un sommario, il *blueprint* deve rispecchiare pienamente il testo: l'ordine in cui vi sono presentati gli argomenti deve coincidere, quindi, con quello in cui essi vengono introdotti nel testo.** In un saggio breve, dal momento che il corpo del testo prevede tre soli capoversi, la presentazione schematica del testo potrà fare riferimento a tre soli argomenti/informazioni fondamentali.

Nell'ipotetico testo di argomento economico cui abbiamo più volte fatto riferimento, un *blueprint* accettabile potrebbe avere questa forma: *Gli interventi finanziari previsti dal Governo non possono che deprimere l'economia industriale, già in affanno: in primo luogo aumentano l'indebitamento delle famiglie e provocano una contrazione del mercato interno; in secondo luogo non incidono sui fattori strutturali che hanno creato la congiuntura e, in terzo luogo, inibiscono la crescita della piccola e media impresa, un settore tradizionalmente trainante nell'economia italiana.* Si noti come, in esso, si faccia esplicito riferimento alle tre ragioni fondamentali per cui l'autore ritiene fallimentare la politica economica del Governo: esse – nella stessa sequenza in cui sono elencate nel *blueprint* – verranno riprese nei tre capoversi che costituiscono il corpo del testo, e ne costituiranno, ciascuna, il nucleo argomentativo.

Non esiste un ordine preferenziale nella presentazione degli argomenti: alcuni autori consigliano di includere gli argomenti decisivi nel primo capoverso; altri ritengono che si debba procedere invece dal più debole al più forte, secondo un crescendo di sapore retorico. La scelta non marcata<sup>7</sup> è la seconda: se, infatti, si presenta nel primo enunciato il proprio argomento forte, gli altri non avranno più grande utilità: la valutazione va compiuta, in ogni caso, di volta in volta, tenendo conto, come si vedrà

<sup>6</sup> Un testo argomentativo non solo si svolge intorno a un argomento ('oggetto di discorso'), ma impiega anche serie di argomenti ('prove') per convalidare una tesi.

<sup>7</sup> Dato un insieme di possibili opzioni, quella non marcata viene scelta per prima, in mancanza di elementi che ne facciano preferire altre. In termini informatici, si potrebbe dire che la scelta non marcata è quella *di default* per la maggior parte degli utenti.

meglio nelle unità seguenti, dell'uditorio e dell'argomento, al fine di massimizzare l'efficacia comunicativa del proprio discorso.

## □ IL CORPO DEL TESTO

**Il corpo del testo si articola, come si è già scritto, in tre capoversi; in un testo informativo, ciascuno di essi presenta un set di informazioni collegate alla questione che si è scelto di trattare; in un testo argomentativo propone uno degli argomenti scelti a sostegno della propria tesi.**

Ogni capoverso ha la medesima struttura: include, di norma: (a) una frase-chiave (*topic sentence*) che ne costituisce il nucleo informativo-argomentativo e che ne rappresenta, da sola, il messaggio fondamentale; (b) più frasi in cui si forniscono informazioni/sub-argomenti a supporto della frase-chiave<sup>8</sup>; (c) una frase di transizione che guida il lettore al capoverso successivo (nel terzo capoverso la frase di transizione conduce alla conclusione). Le frasi di transizione possono anche mancare ed essere sostituite da elementi di collegamento collocati all'inizio del capoverso successivo (si veda, per un esempio di questa organizzazione, il saggio breve analizzato a partire da pagina 219).

## □ LA CONCLUSIONE

In un testo informativo, la conclusione include solitamente: (a) una ripresa dell'enunciato con il quale, nell'introduzione, si presentava l'oggetto del discorso; (b) una ripresa dei tre set di informazioni fornite nel corpo del testo e (c) un segmento conclusivo, che indichi che la discussione è giunta al termine e si ricolleggi, se necessario, al capoverso introduttivo, in particolare a quella sua sezione iniziale in cui, con qualche artificio retorico o qualche frase a effetto, si è cercato di interessare il lettore al testo che aveva sotto gli occhi. In un testo argomentativo, invece, la conclusione include: (a) una riformulazione della tesi; (b) la ripresa dei tre argomenti fondamentali; (c) il segmento conclusivo.

## □ LA STRUTTURA DEL SAGGIO BREVE IN UNO SCHEMA

Volendo riassumere, si può dire che il saggio breve ha la struttura presentata nel Box 1.

<sup>8</sup> In genere, per semplice amore della geometria testuale, ci si limita a tre per ciascun capoverso.

**BOX 1: LO SCHEMA DEL SAGGIO BREVE****I. Introduzione**

1. Introduzione al testo
2. Presentazione della questione / esposizione della tesi
3. Presentazione schematica della struttura del testo (*blueprint*)
4. Frase di transizione (opzionale)

**II. Corpo del testo**a) *Primo capoverso*

1. Frase-chiave (*topic sentence*)
2. Prima informazione / primo elemento di supporto
3. Seconda informazione / secondo elemento di supporto
4. Terza informazione / terzo elemento di supporto
5. Frase di transizione (opzionale)

b) *Secondo capoverso*

1. Frase-chiave (*topic sentence*)
2. Prima informazione / primo elemento di supporto
3. Seconda informazione / secondo elemento di supporto
4. Terza informazione / terzo elemento di supporto
5. Frase di transizione (opzionale)

c) *Terzo capoverso*

1. Frase-chiave (*topic sentence*)
2. Prima informazione / primo elemento di supporto
3. Seconda informazione / secondo elemento di supporto
4. Terza informazione / terzo elemento di supporto
5. Frase di transizione (opzionale)

**III. Conclusione**

1. Riferimento alla questione di partenza / riformulazione della tesi
2. Riassunto delle informazioni fornite / degli argomenti presentati
3. Chiusura, che si collega alla frase di apertura dell'Introduzione

## La struttura del capoverso

**Il capoverso costituisce l'unità informativo-testuale di base nel saggio breve:** la sua riconoscibilità in quanto elemento testuale autonomo è garantita sia da elementi semantico-informativi, sia da elementi testuali e paratestuali. Ciò significa, detto altrimenti, che il capoverso **può essere identificato come elemento unitario del testo tanto perché presenta – pur essendo parte di un insieme più grande – un contenuto relativamente compiuto, quanto perché mostra espliciti segnali formali di apertura e di chiusura.**

Per la precisione, un capoverso si presenta come compiuto dal punto di vista contenutistico in quanto risponde a tre requisiti fondamentali:

- > a. quello di essere comprensibile in isolamento, ovvero di avere un senso ricostruibile anche a prescindere dai capoversi che lo precedono e lo seguono;
- > b. quello di articolarsi intorno a un tema principale, riconoscibile e isolabile;
- > c. quello di poter essere riassunto e parafrasato.

Un capoverso, invece, si qualifica come unitario dal punto di vista formale quando mostra uno o più segnali (in genere interpuntori e paratestuali) che ne segnalano i confini: nei testi scritti, per esempio, a indicare la presenza di un confine di capoverso sono di solito un punto fermo e un a-capo. Spesso tali elementi segnaletici minimali sono rafforzati da altri, come righe di bianco o rientri della prima riga di testo (si veda il Box 2).

### BOX 2: DUE CAPOVERSI, CHE SI DISTINGUONO L'UNO DALL'ALTRO PER RAGIONI CONTENUTISTICHE E FORMALI

Questo capoverso costituisce un'unità informativa perché il suo contenuto è compiuto e unitario; può essere compreso in isolamento, si articola intorno a un tema principale che può essere identificato, può venire riassunto e parafrasato.

Il capoverso si qualifica in quanto unità testuale anche perché presenta espliciti segnali di apertura e di chiusura: a delimitarne i confini sono la riga bianca che lo precede e il punto (con a-capo) che lo segue.

L'unitarietà di un capoverso (e quindi, poi, del saggio) non sorge spontaneamente: è il risultato di uno sforzo cosciente del suo autore che ne verifica costantemente l'organicità, applicando anche, talora, **specifiche tecniche compositive**.

Una di quelle più sfruttate nel caso di testi informativi e argomentativi, ad esempio, è quella della **costruzione a piramide rovesciata (o top-down) con frase-chiave (o frase-guida o topic sentence)**. Ne scriveremo più diffusamente nelle unità che seguono; per il momento sia sufficiente dire che essa prevede che si includa in ciascun capoverso, preferibilmente all'inizio, una frase che ne racchiude il messaggio fondamentale e che la si accompagni con altre che ne sono complemento ed espansione. Ciò

garantisce, tra gli altri vantaggi, quelli dell'evidenza, della trasparenza e della memorabilità dei contenuti e offre al lettore frettoloso la possibilità di comprendere il testo anche solo scorrendolo. Si veda, per un esempio di capoverso redatto in modalità *top-down* con frase chiave, il Box 3.

### BOX 3: UN ESEMPIO DI CAPOVERSO A PIRAMIDE ROVESCIATA CON FRASE-GUIDA

La costruzione a piramide rovesciata con frase-guida è informativamente funzionale: lo mostra questo capoverso il quale, dal momento che il suo contenuto è in qualche modo anticipato nella frase di apertura, risulta chiaro e memorabile. Il lettore che volesse avere maggiori informazioni sull'argomento, naturalmente, potrebbe continuare a scorrere il testo, leggendo anche le frasi che seguono – questa inclusa – per scoprire nuovi particolari. Anche quello che tuttavia non volesse farlo, per fretta o disinteresse nei confronti della trattazione, potrebbe dire di essersi fatto un'idea sufficientemente adeguata del suo significato leggendo solo le prime tre righe di testo.

Nel caso di un saggio argomentativo, la frase-guida dell'introduzione è costituita dalla tesi; la frase-guida della conclusione è rappresentata dalla sua riformulazione; le frasi-guida di ciascuno dei capoversi del corpo del testo provengono invece dallo sviluppo e dalla ripresa delle idee che – a sostegno della propria tesi – si sono presentate sommariamente nel *blueprint*. Nel caso di un saggio informativo, invece, la frase-guida dell'introduzione è costituita dall'enunciato che presenta l'argomento trattato nel testo; la frase-guida della conclusione è rappresentata dalla sua riscrittura; le frasi-guida di ciascuno dei capoversi del corpo del testo sono invece l'approfondimento delle informazioni che si sono anticipate nel *blueprint*.

Ad accompagnare la frase-guida, come si è già scritto nel paragrafo intitolato *La struttura del capoverso*, sono, nelle sezioni che compongono il testo, enunciati diversi per funzione e struttura. In particolare:

- > a. nell'introduzione, accompagnano la frase-guida e hanno funzione di supporto: (1) l'introduzione al testo, (2) la presentazione schematica della struttura del testo (*blueprint*) e (3) la frase di transizione;
- > b. nel corpo del testo, in un saggio argomentativo, hanno questo ruolo: (1) ciascuno degli argomenti usati per convalidare la frase-guida (in genere in numero di tre per ciascun capoverso) e (2) le frasi di transizione. In un testo informativo, invece, a complementare la frase-guida sono altrettanti enunciati in cui si forniscono informazioni via via più ricche e dettagliate;
- > c. nella conclusione, accompagnano la frase-guida: (1) il riassunto degli argomenti principali presentati e (2) il segmento conclusivo, che si collega alla frase di apertura dell'introduzione.

Presentiamo, nel paragrafo che segue, un esempio di saggio breve argomentativo, accompagnandolo con un breve commento. Di ciascun capoverso evidenziamo tipograficamente i componenti (le frasi-guida, quelle di complemento informativo) nei loro ruoli specifici.

## Un esempio di saggio breve

<b><i>Il difficile di essere un genitore moderno</i></b>	
<p><b>Introduzione</b> Frasi di introduzione</p> <p>Tesi <i>Blueprint</i></p>	<p>Riproposizioni di <i>sit-com</i> americane degli anni Cinquanta e dei primi anni Sessanta mettono in scena i problemi che i genitori di un tempo dovevano affrontare con i loro bambini e i loro ragazzi. Allora i Cleaver rimproveravano Beaver, loro figlio, perché non si lavava le mani prima di mettersi a tavola; gli Anderson sgridavano Bud, già dodicenne, perché non faceva i compiti; i Nelson non lasciavano uscire Ricky perché dimenticava sempre la sua camera in disordine. Ma oggi i tempi sono completamente cambiati.</p> <p>Essere un genitore oggi è molto più difficile di quanto non fosse una generazione fa. Oggi madri e padri devono proteggere i loro figli da un numero sempre crescente di elementi di distrazione, da materiale ad alto contenuto erotico e da situazioni potenzialmente molto pericolose.</p>
<p><b>Primo capoverso di supporto</b> Frasi-guida Primo argomento di sostegno</p> <p>Secondo argomento di sostegno</p> <p>Terzo argomento di sostegno</p>	<p>I genitori d'oggi devono cercare, prima di tutto, di controllare le fonti di distrazione che possono allontanare i ragazzi dallo studio. A casa ogni studente ha uno stereo e magari una televisione in camera. Non molti ragazzini sanno resistere alla voglia di ascoltare un Cd o di guardare un <i>clip</i> su Mtv – soprattutto quando si tratta di fare i compiti. Fuori di casa le tentazioni sono ancora più forti: i ragazzi non si fermano più a chiacchierare all'angolo sotto casa, a tiro di voce da mamma e papà che li richiamano perché facciano i compiti. Si ritrovano, invece, nei grandi centri commerciali, nei vari <i>music-store</i> o nei <i>fast food</i> pieni di luci. Persino a scuola non mancano distrazioni: oggi tutti i ragazzi hanno un cellulare, con i quali possono inviare in qualsiasi momento messaggi ai loro amici o riceverne; possono persino iscriversi a <i>mailing-list</i> che li bombardano di SMS e li rendono costantemente disattenti. I genitori e i compiti a casa hanno ovviamente grosse difficoltà a competere con queste stimolanti alternative.</p>
<p><b>Secondo capoverso di supporto</b> Collegamento con il capoverso precedente Frasi-guida Primo argomento di sostegno</p> <p>Secondo argomento di sostegno</p>	<p>Oltre a dover affrontare queste fonti di distrazione, i genitori devono proteggere i loro figli da un vero e proprio diluvio di materiale erotico. Oggi i ragazzi possono trovare giornali pornografici e libri a contenuto erotico nello stesso negozio all'angolo in cui un tempo si vendevano solo fumetti e lecca-lecca. I giovani non vedono i nudi sfuocati di una generazione fa, ma l'esplicitzza grossolana di <i>Playboy</i> o <i>Penthouse</i>, quando va bene. E c'è di più: i film che essi guardano sono spesso incentrati su situazioni intensamente sensuali. È difficile inculcare nei ragazzi i valori tradizionali quando i film mostrano inse-</p>

<p>Terzo argomento di sostegno</p>	<p>gnanti che seducono i loro alunni e teenager che considerano il sesso come un'attività del tutto paragonabile alla partita di calcio. Un problema ancora più grave è costituito dal contenuto pesantemente erotico dei programmi televisivi. Premendo un semplice tasto i nostri figli possono vedere star delle <i>telenovelas</i> che si rotolano nel letto, sempre più spesso, guardare programmi via cavo dove la nudità è di casa.</p>
<p><b>Terzo capoverso di supporto</b> Frase-guida Collegamento con il capoverso precedente Primo argomento di sostegno</p> <p>Secondo argomento di sostegno</p> <p>Terzo argomento di sostegno</p>	<p>Il problema più difficile da affrontare per i genitori del giorno d'oggi, in ogni caso, è l'incremento delle situazioni pericolose, addirittura potenzialmente mortali a cui sono esposti i giovani. Quando i figli sono ancora piccoli, i genitori temono che possano essere vittime di violenza. Tutti i telegiornali parlano di omicidi che fanno le loro vittime tra le bambine, di pedofili che seppelliscono bambini in cantina, o di un'organizzazione criminale votata alla produzione di pornografia che molesta i bambini dell'asilo. Quando poi i figli crescono, i genitori cominciano a preoccuparsi della droga. La pressione esercitata dai coetanei perché provino a usarla è spesso più forte degli avvertimenti del padre o della madre e può essere fatale. Infine, anche se i ragazzi riescono a evitare i rischi associati all'uso di droga, devono comunque riuscire a resistere all'allettamento del bere. Per quanto l'alcol abbia sempre costituito un'attrattiva per i teenager, alcune ricerche indicano che oggi essi tendono a bere molto più di un tempo. Come sanno molti genitori, le conseguenze di questa passione possono essere mortali, soprattutto quando l'abuso di alcolici si lega alla guida.</p>
<p><b>Conclusione</b> Riformulazione della tesi Collegamento con l'introduzione</p>	<p>Nel giro di una generazione, il mondo è cambiato radicalmente. Ci si chiede se le madri e i padri di un tempo sarebbero stati in grado di affrontare i problemi di oggi. Gli Anderson sarebbero riusciti a tenere Bud lontano da Mtv? E i Nelson avrebbero potuto proteggere Ricky dalla stampa pornografica? I Cleaver sarebbero stati in grado di allontanare Beaver da droga e alcol? I genitori devono essere consci di queste fonti di distrazione e di questi potenziali problemi e – allo stesso tempo – devono porsi nella condizione di garantire ai ragazzi la libertà che occorre loro per farli diventare adulti responsabili. E non è facile.</p>

## □ COMMENTO

L'introduzione si apre cercando di attrarre l'interesse del lettore con il riferimento a *show* televisivi d'annata, che dipingono una realtà acutamente contrastante con quella attuale; ciò consente all'autore di introdurre la propria tesi secondo cui «Essere un genitore oggi è molto più difficile di quanto non fosse una generazione fa». Quello di introdurre il proprio testo con materiale che contrasta con quello che segue è un

artificio molto usato, soprattutto nei testi giornalistici, ma consigliabile anche in altre occasioni. Si deve notare, all'interno dell'introduzione, la presenza del *blueprint*, che ha la funzione di presentare al lettore il contenuto dei capoversi di supporto. Si noti che, per quanto utile, il *blueprint* deve essere riservato ai casi in cui sia realmente necessario, e cioè soprattutto ai testi argomentativi piuttosto lunghi e complessi. La sua presenza in altri casi (come in questo, in cui però esso viene introdotto su richiesta del docente) rischia di fare apparire il testo un po' meccanico.

L'autore sostiene la sua tesi attraverso argomenti relativamente informali, presentando, cioè, serie di esempi e rimarcando il contrasto tra i bei tempi andati e il giorno d'oggi.

Gli *esempi* su cui si incentra il corpo della trattazione vengono disposti a formare un climax ascendente (*ordine enfatico*), segnalando prima le cose meno gravi, poi quelle più preoccupanti. All'interno di ciascun capoverso, il materiale è ordinato secondo logiche variabili: nel primo *spazialmente* (si citano prima le fonti di distrazione domestiche e poi quelle che i ragazzi incontrano fuori casa), nel secondo *enfaticamente* (si fa riferimento prima ai giornali pornografici e poi ai programmi televisivi, il cui accesso è meno controllabile e il cui effetto è perciò più insidioso), nel terzo *cronologicamente* (si va dai rischi corsi dai bambini a quelli cui sono esposti i ragazzi).

Ogni capoverso di supporto si apre con un periodo guida e l'unità del testo è segnalata dall'abbondante (a volte persino eccessiva) presenza di legamenti (elementi del testo quali, ad esempio, *invece, inoltre ...*), di sinonimi e parole semanticamente collegate tra loro (*erotico ... sensuale ... sesso ... nudità; fonti di distrazione ... stimolanti alternative*), di proposizioni con funzione riassuntiva (*Oltre a dover affrontare queste fonti di distrazione ...*).

Il testo appare molto strutturato; persino troppo. In effetti l'eccessiva fissità del modello costruttivo (in tutti i capoversi un periodo guida posto all'inizio; a chiudere l'introduzione un *blueprint* che riprende troppo evidentemente il tema dei tre capoversi che seguono; un certo scrupolo eccessivo di rendere evidenti i trapassi logici tra una parte del testo e l'altra) mette a nudo l'artificio architettonico. Nel caso del testo che abbiamo presentato, ciò è richiesto dall'esercitatore, e ha una sua giustificazione didattica. In altri documenti – come quelli professionali – l'autore può mostrarsi meno didascalico: una solida strutturazione deve essere presente anche in quelli, naturalmente, e il loro dettato deve essere altrettanto chiaro, ma non tutto deve essere scolasticamente esplicito: un testo troppo predicibile finisce per divenire poco stimolante e per perdere forza di impatto. Nel caso in esame a rendere meno forte l'impressione di elementarità schematica sarebbe stato sufficiente posticipare il periodo guida in uno dei capoversi, o magari omettere del tutto il *blueprint* o, ancora, limare qualche congiunzione sostituendola con dei segni interpuntivi ...

## DOMANDE DI VERIFICA

1. *Che differenza esiste, dal punto di vista funzionale, tra un saggio breve argomentativo e uno informativo? Che cosa distingue il primo dal secondo quanto all'argomento?*
2. *In quanti capoversi si articola complessivamente il saggio breve?*
3. *Quali sono le sezioni in cui si dovrebbe articolare il capoverso introduttivo del saggio breve?*
4. *Che cos'è il blueprint?*
5. *Qual è la struttura tipica di ciascuno dei capoversi del corpo del testo?*
6. *Qual è la struttura tipica del capoverso conclusivo?*
7. *Quali sono i requisiti fondamentali di un buon capoverso?*
8. *Che cosa significa il sintagma scrittura top-down (o a piramide rovesciata)?*

## Esercizi

### ○ 1. Acquisire il «modello» testuale del *saggio breve in cinque capoversi*: una struttura che consente di creare testi più ampi e complessi

Nell'introduzione (p. 208) si sostiene la tesi che, nella sua struttura essenziale, il *saggio breve in cinque capoversi* offre un **modello** utilissimo **per elaborare testi più lunghi** o addirittura **molto ampi e complessi** (come una tesi di ricerca, ad esempio). È un'ipotesi di lavoro estremamente interessante, che riveste un ruolo centrale nel Laboratorio di Scrittura Italiana, perché su di essa si fonda la proposta stessa del corso: la convinzione cioè che acquisire padronanza nell'elaborazione di saggi brevi consenta di potenziare la competenza di scrittura anche di testi espositivi (informativi o argomentativi) di dimensioni e complessità ben maggiori.

Ti proponiamo di verificare la validità dell'assunto con un'esercitazione di riconoscimento della struttura di un articolo, pubblicato su una rivista di divulgazione scientifica di psicologia e neuroscienze.

- ▷ Leggi attentamente l'intero testo, che si presenta suddiviso in paragrafi (articolati in più capoversi) come nell'originale. Sono invece stati tolti gli elementi paratestuali: mirando a esplicitare la coerenza del discorso, ricolloca al loro posto, nei riquadri vuoti, il **titolo** generale e i **titoli** dei paragrafi 2-5, che ritrovi elencati nella tabella sottostante in ordine sparso; presta attenzione a riconoscere quale dei sei rappresenta il *titolo "intruso"* che non è rispondente al contenuto tematico di nessun paragrafo ed è da scartare.

<b>Credersi eroi</b>	<b>La strana voglia</b>
<b>Comportamenti assurdi estranei ai sentimenti umani</b>	<b>Quando uccidere è un gesto titanico</b>
<b>Sentimento di potere</b>	<b>Non è una fuga</b>

- ▷ Considera attentamente la struttura complessiva dell'argomentazione:
    - riconosci l'argomento oggetto di trattazione argomentativa: la questione, il **"tema" su cui si argomenta**; individualo e segnalalo sul testo (sottolineatura – sigla a margine: TEMA);
    - evidenzia sul testo la **tesi dell'autore**, nella sua prima formulazione e nelle eventuali successive riprese (sottolineatura – sigla a margine: TESI);
    - in quali **paragrafi** vengono esplicitati il tema e la tesi dell'autore?
- 
- gli **altri paragrafi** che **funzione** assolvono in relazione ai due primi elementi costitutivi dell'argomentazione?
- ▷ Analizza ora la struttura di ciascun paragrafo, utilizzando come modello di riferimento *"Lo schema del saggio breve"* (Box 1, pag. 216).

## ESERCIZI

- Quali degli elementi caratteristici dell'**introduzione** ritrovi nel primo paragrafo? Sottolineali sul testo e segnalali con una sigla nello spazio libero a destra.
  - Riconosci, sottolinea a colori diversi, identifica con una sigla a margine, nei **tre paragrafi centrali** (*corpo del testo*):
    - ⇒ le **frasi-chiave** (*topic sentence*); segnala quando coincidono con la **tesi** e le sue eventuali riformulazioni;
    - ⇒ gli **elementi di supporto**: definiscine il tipo con un'espressione sintetica (cfr. p. 210: "narrazioni aneddotiche, esempi tratti da esperienze reali proprie o altrui, dati – numerici e non – acquisiti attraverso inchieste dirette o raccolti da fonti secondarie, citazioni da testi autorevoli, ecc.);
    - ⇒ eventuali **frasi di transizione**.
  - Quali degli elementi descritti nel «modello» individui nel paragrafo che funge da **conclusione**? Sottolineali sul testo e segnalali con una sigla nello spazio libero a destra.
- 🕒 Che conclusioni ricavi dall'analisi, a proposito dell'*ipotesi di lavoro* proposta nel Laboratorio?

---



---



---



---

**di Vittorino Andreoli**

*Vittorino Andreoli, già direttore del Dipartimento di Psichiatria di Verona-Soave, è membro della New York Academy of Sciences e presidente onorario del Section Committee on Psychopathology of Expression della World Psychiatric Association.*

**P**er potersi avvicinare a capire i comportamenti estremi, che hanno a che fare con la morte, bisogna vincere un luogo comune: credere che uccidere sia un gesto che in tutti incute un senso di disagio, uno stato di angoscia. La realtà è che colui che uccide avverte una sensazione di onnipotenza, poiché può inserirsi nella vita di un altro e interromperla. Si potrebbe dire, per paradosso, che uccidere esalta come un'azione straordinaria e può essere quella in cui ci si sente realizzati appieno.

Togliere la vita, fin dalla cultura classica, è stato sempre un potere da dei; lo stesso destino che falciava la vita senza un senso è nelle mani degli dei, capricciosi come quelli dell'Olimpo o provvidi, come il Dio cristiano.

---

Fino a pochi anni fa si era ritenuto che il suicidio, molto frequente nella

depressione, non fosse altro che il risultato di un lento spegnersi della vita. E la depressione una lenta fuga dal mondo in cui ci si sente inadeguati, fino al desiderio di togliersi di mezzo anche fisicamente.

Ebbene, si è scoperto che il suicidio del depresso è in realtà un gesto titanico, una sorta di colpo di coda dentro la percezione della propria inutilità. Un momento di coraggio in cui l'uomo depresso prende in mano il proprio destino, appunto, e lo dirige al nulla seguendo la propria volontà.

Non ho mai trovato un solo caso di omicida che abbia parlato del proprio gesto in maniera pietosa, di un esito non voluto e inconsapevole. E raramente ho conosciuto un pentimento che non fosse dettato dalla difesa per ottenere al processo qualche sconto di pena. Ricordo la definizione che ne diede un ragazzo di diciassette anni che aveva ucciso l'insegnante di inglese: «Adesso mio padre non potrà più dire che non ho combinato nulla nella vita». E ricordo anche la frase di un altro omicida, che aveva ucciso la moglie dopo la separazione. La uccide e mi dice: «Professore, adesso sono guarito». Aveva avuto, immediata, una risposta depressiva all'abbandono.

L'atto di uccidere può generare persino piacere: è questo il caso di un giovane pedofilo che uccise due bambini, di quattro e di dodici anni. In un caso provava il piacere di stringerlo alla gola, di dominarlo e di avvertire che la sua vita era «nelle mie mani». Strinse più a lungo proprio nel momento in cui aveva le manifestazioni del piacere, la polluzione.

Esempi che tratteggiano un quadro drammatico e per certi versi sconvolgenti. Sta di fatto che il sentimento che ciascuno di noi prova davanti a un fatto di sangue che ha tolto una vita non è certo il sentimento che avverte l'autore dell'omicidio. E ciò spiega anche perché chi ha ucciso una volta possa ripeterlo molte altre, fino a casi come quello di Donato Bilancia, giunto ad ammazzare diciassette persone in sei mesi.

La sensazione di poter decidere della vita di un altro è, dunque, una sensazione titanica.

Generalizzando, e quindi uscendo dai casi di una cronaca estrema, si può dire che l'uccidere si lega al potere, a quel bisogno di dominare che è insito nell'uomo ai livelli sociali più disparati. I dittatori hanno sempre eliminato anche fisicamente i loro nemici, e lo hanno fatto con freddezza, e talora con una ricercatezza che giunge alla perversione. La lista delle purghe di regime sarebbe lunghissima e non si limita alla storia passata, ma è cronaca quasi di ogni giorno.

Anche il potere democratico elimina i nemici, gli oppositori, anche se sovente ci si limita a «ucciderli» psicologicamente, o sul piano sociale: dunque, senza spargere sangue.

Il gusto dell'uccidere si ritrova anche nella miseria, in quei contesti dove la moglie e i figli sono sempre stati gli oggetti da dominare, da tenere nelle mani del capo famiglia. Il padre padrone, nella Roma antica, aveva il diritto di uccidere i figli. Ora lo mantiene, in un certo senso, anche se è limitato a imposizioni e autoritarismi che di fatto uccidono la loro personalità. Il marito padrone della recente storia italiana poteva compiere un delitto d'onore con il consenso della società e di una cultura del dominio dell'uomo sulla donna.

L'uccidere in guerra è un capitolo particolare dell'uccidere, ma certamente è espressione di un potere che si misura persino nel numero dei nemici eliminati e che viene premiato come atto eroico.

Nella società di oggi, assieme alla condanna dell'omicidio, si esalta la forza e dunque la possibilità di poterlo fare. Tipico delle arti marziali, per esempio, è avere il colpo proibito, ma anche l'imperativo di non usarlo. Non sempre la volontà funziona, soprattutto quando ci si trova in una condizione di frustrazione in cui si subisce ingiustamente. E il caso del delitto dell'Università di Padova, in cui Paolo, maestro di arti marziali, uccide con un paio di «mosse» il padre che lo stava aggredendo. Di fronte al sopruso, l'imperativo si allenta e scompare.

Il punto è che ogni attività che insegna a uccidere è, di fatto, un allenamento a farlo. E oggi con pochi denari si può acquistare un'arma, che rende forte anche chi non è fisicamente dotato e prestante. Molto istruttiva, e di grande attualità, è la dinamica di chi si uccide nel fare attentati. Appare in tutta evidenza nei kamikaze che si appellano a un credo religioso, ma soprattutto alla convinzione di essere eroi che sopportano di morire. E per chi non è nessuno e sarebbe destinato a «non esistere», abitando in luoghi desolati e privo di ogni speranza, trasformarsi in un kamikaze è un'opportunità straordinaria. A parte i vantaggi secondari che permettono alla famiglia di godere di un compenso enorme se rapportato alle condizioni di vita di un paese povero, uccidersi diventa qualcosa di esaltante, tanto da chiedere di poter dare subito la vita, impazienti di ammazzarsi.

Qualcosa di simile accade in quelle organizzazioni criminali nella cui formazione è prevista la prova dell'uccidere una persona senza saperne il motivo e, se si vuole arrivare in alto, si deve uccidere qualcuno a cui si è legati.

Uccidere e uccidersi, insomma, non vanno visti come comportamenti assurdi e incomprensibili, fuori dai sentimenti umani (basterebbe ricordare l'universalità dell'odio), ma al contrario come modalità per avere un senso e paradoss-

salmente per esistere. Il kamikaze che muore, in realtà, esiste nel luogo degli eroi e nel ricordo della sua famiglia che ora vive grazie alla sua morte.

La voglia di uccidere (se stessi o gli altri) è incredibilmente frequente, e proprio per questo è importante che la società la controlli, per non fare di *Homo sapiens* un capitolo insanguinato dell'evoluzione. E forse per questo il quinto comandamento della religione cristiana impone di non ammazzare.

Io sono meravigliato del fatto che uccidere non sia un atto ancora più diffuso e praticato. E temo che se si allentano i controlli, che si fondano sul rispetto dell'altro e della vita, la cronaca si riempirà ancor più di vittime.

(da *Mente & Cervello*, n. 5, anno I, settembre - ottobre 2003, pp. 4-5)

## ○ 2. La scrittura del capoverso

- A. Utilizzando informazioni (dati e opinioni) contenute nell'articolo che hai appena analizzato (ma evitando categoricamente di riusarne intere frasi o singole espressioni e proponendo una tesi differente), costruisci un capoverso di **introduzione**, di 100 parole al massimo, che contenga tutti i componenti tipici del capoverso introduttivo indicati nello *schema del saggio breve* (p. 216).

---



---



---



---



---



---



---



---

- B. Costruisci due capoversi centrali (*corpo del testo*), utilizzando come frasi iniziali le **frasi-guida** sottoindicate: aggiungerai opportuni **elementi di supporto** e una possibile frase di **transizione**.

I principali segni di interpunzione sono quattro ed assolvono – in modo particolare nelle scritture formali – differenti funzioni nell'articolazione sintattica della frase complessa e nella segmentazione del testo.

---



---

**ESERCIZI**

---

---

---

---

---

Secondo la tipologia pragmatica proposta da Sabatini, possiamo distinguere i tipi testuali in relazione al “vincolo” che impongono al destinatario nella ricezione e interpretazione del testo.

---

---

---

---

---

---

---

---

C. Inventa il **capoverso conclusivo** di un ipotetico saggio sul seguente tema argomentativo: «*Perché i video musicali attraggono il pubblico giovanile?*»

---

---

---

---

---

---

---

---